

# Oggi alle 17 tutti al Palazzo dello Sport con il compagno Berlinguer

In tutto il Paese, in occasione della giornata internazionale della donna centinaia di manifestazioni su crisi, referendum, occupazione femminile

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Santiago: sei condanne a morte saranno chieste dal tribunale militare

A pag. 14

## CAPITALI IN FUGA

**S**UBITO dopo essere stato designato a ricostituire il governo e nel discorso di ieri alla Direzione democristiana, l'on. Rumor si è abbandonato a un'orgia di generosità. Combattere l'inflazione e promuovere la produzione, riequilibrare la bilancia dei pagamenti e assicurare la massima occupazione, difendere il valore della lira e sviluppare gli investimenti produttivi: fin qui chi, in nome del cielo, potrebbe non darsi d'accordo? All'atto pratico, naturalmente, le cose sono un tantino più complicate. Non si tratta, ahimè, di esser soltanto capaci di fermarsi a metà strada tra inflazione e deflazione. Si tratta di avere delle idee, di dare delle scelte, di saper guardare in prospettiva. E allora cominciano i guai.

Ecco una scelta, per esempio, che è già stata posta in giusta luce dagli autorevoli economisti del Comitato tecnico-scientifico per la programmazione durante i convulsi dibattiti che hanno preceduto le dimissioni del governo: se l'incremento del reddito nazionale nel 1974 fosse maggiore del previsto (e l'andamento produttivo giustificato per ora questa ipotesi) o il prezzo internazionale del greggio subisse oscillazioni tali da alleggerire i nostri conti con l'estero (e anche questo è del tutto possibile), i margini così ottenuti dovrebbero servire solo a colmare il deficit o dovrebbero essere utilizzati per allargare il credito interno, spingere la spesa pubblica nelle giuste direzioni, affrontare le riforme strutturali indispensabili al rilancio economico e sociale? E a ben vedere la stessa alternativa che possiamo fin dall'inizio della vita del governo ora caduto, quando criticammo l'impostazione statica e restrittiva che era stata data al bilancio dello Stato.

Adesso, sulle colonne del Corriere della Sera, due altri economisti, Franco Modigliani e Romano Prodi, avanzano osservazioni che meritano d'essere tenute presenti. «L'equilibrio, già inquinato dal problema dell'inflazione, si è definitivamente infranto», scrivono, «per il modo incerto e contraddittorio con cui la coalizione governativa ha reagito alle conseguenze economiche e psicologiche della crisi petrolifera»; infatti «si è venuta via via sostituendo, da una parte dei responsabili della politica economica, una strategia di uscita dalla crisi mediante la riduzione dei consumi interni, l'aumento delle esportazioni e la diminuzione delle importazioni, anche a costo di una svalutazione della lira». «Cioè ha reso ancor più impraticabile la politica di controllo dei prezzi e ha dato altre ali all'inflazione, in quanto il deteriorarsi del valore della lira ha spinto ancora più in alto i prezzi dei beni importati, ha creato un clima di attesa di ulteriori cadute della lira, e quindi di altri aumenti del costo della vita; il circolo si è poi chiuso con la ripresa senza precedenti della fuga di capitali, che ha fatto scendere la lira nel mercato nero ad abissi mai raggiunti».

**S**I PUO' obiettare che alcune importazioni (per esempio quelle di generi alimentari) potrebbero essere positivamente limitate da una politica di sviluppo della nostra agricoltura. Ma quel che qui è giustamente sottolineato è l'intercizio, sempre esistente in questo tipo di fenomeni, tra fattori economici e fattori psicologici. E' indubbio che, nell'assenza di un adeguato sistema di controlli, il senso di incombente catastrofe che

è stato diffuso e le continue grida d'allarme hanno obiettivamente incoraggiato la speculazione, gli accaparramenti, la corsa ai beni di lusso, la fuga di capitali all'estero. La conseguenza è che la lira è oggi sottovalutata rispetto al suo reale potere d'acquisto, e che il disavanzo della bilancia dei pagamenti risulta così gonfiato rispetto alla effettiva situazione — certo assai seria — degli scambi internazionali del nostro Paese. Tutto ciò ha logicamente ripercussioni interne, in quanto richiamo più del giusto le merci importate e si danno così «altre ali all'inflazione».

Il problema di frenare la svalutazione e di restituire alla nostra moneta una quotazione meglio corrispondente alla realtà dei rapporti tra importazioni ed esportazioni è dunque essenziale; e un aspetto centrale, in questo quadro, è la lotta contro la fuga di capitali. Se non si attuano i necessari interventi, per far evadere clandestinamente capitali oltre confine vi sono mezzi relativamente semplici (oltre a quello, semplicissimo, di portar fuori valigie e sottofondi di automobili pieni di banconote); chi compra all'estero la finta di pagare più di quanto paghi in realtà e si fa accreditare in banche straniere a cifre inferiori a quelle che in realtà riscuote; oppure si finge di esportare e poi si reimporta a prezzi maggiorati (a volte non c'è nemmeno bisogno di merci vendute all'estero); oppure ancora si specula all'ingrosso sulle rimesse degli emigranti o sui turisti che vengono da noi, impedendo nell'un caso e nell'altro che entri in Italia valuta pregiata e guadagnando su.

**T**UTTO questo è controllabile ed evitabile, solo che lo si voglia. Non occorre leggi o strumenti esistenti. La Banca d'Italia, le autorità monetarie, la guardia di finanza esercitano dunque il dovuto controllo sulle quantità reali e sui valori reali delle merci importate ed esportate. Gran parte di queste manovre viene effettuata attraverso le banche. Ma le banche in Italia sono avanzate osservazioni che meritano d'essere tenute presenti. «L'equilibrio, già inquinato dal problema dell'inflazione, si è definitivamente infranto», scrivono, «per il modo incerto e contraddittorio con cui la coalizione governativa ha reagito alle conseguenze economiche e psicologiche della crisi petrolifera»; infatti «si è venuta via via sostituendo, da una parte dei responsabili della politica economica, una strategia di uscita dalla crisi mediante la riduzione dei consumi interni, l'aumento delle esportazioni e la diminuzione delle importazioni, anche a costo di una svalutazione della lira». «Cioè ha reso ancor più impraticabile la politica di controllo dei prezzi e ha dato altre ali all'inflazione, in quanto il deteriorarsi del valore della lira ha spinto ancora più in alto i prezzi dei beni importati, ha creato un clima di attesa di ulteriori cadute della lira, e quindi di altri aumenti del costo della vita; il circolo si è poi chiuso con la ripresa senza precedenti della fuga di capitali, che ha fatto scendere la lira nel mercato nero ad abissi mai raggiunti».

Luca Pavolini

Iniziata la settimana di lotta promossa dalle organizzazioni democratiche dei lavoratori

# Grandi manifestazioni contadine per una svolta nell'agricoltura

Centinaia di migliaia di lavoratori di tutte le regioni hanno risposto all'appello lanciato dall'Alleanza contadina, dalle cooperative agricole e dal centro associativo - Forti cortei in provincia di Matera, a Empoli, Vicenza e Mantova - Oggi altre centinaia di manifestazioni in tutte le province - Imponente concentrazione a Bologna

Centinaia di migliaia di contadini sono stati protagonisti di una grande giornata di lotta per un diverso sviluppo dell'agricoltura. Manifestazioni si sono svolte in tutte le regioni, fino nei centri più sperduti. E' stata una mobilitazione imponente che ha voluto sottolineare come anche nelle campagne sia sentita con sempre maggiore forza l'esigenza di orientamenti nuovi nella politica economica e sociale per rivendicare la difesa del reddito contadino, investimenti e riforme nell'agricoltura, per superare la profonda crisi che attraversa il paese.

Nel documento della Direzione:

## La DC continua a eludere ogni indicazione nuova e costruttiva

Oggi Rumor si incontra con le delegazioni di DC, PSDI, PSDI e PRI - Domani la prima riunione collegiale quadripartita - Articolo di Napolitano su «Rinascita»

Il presidente incaricato Rumor ha speso l'intera giornata di ieri in una serie di riunioni interne della DC, partecipando prima alla discussione nella Direzione del partito, poi all'incontro dei direttivi dei due gruppi e infine a un incontro con i capi-gruppo. Oggi, Palazzo Chigi, si incontrerà con le delegazioni del PSDI, del PSDI, del PRI e della DC, e domani, a Villa Madama, presiederà la prima riunione collegiale quadripartita.

Tanto nel documento con cui la DC va alla trattativa di Villa Madama, come si vede, come d'altra parte nei discorsi di Fanfani e di Rumor, è assolutamente impossibile rintracciare una vera analisi della situazione e quindi delle ragioni della crisi. Di conseguenza, manca anche una chiara indicazione per quanto concerne le scelte politiche della proposta. Dalle informazioni che sono trapelate, risulta che la discussione all'interno della Direzione dc si è concentrata in buona misura sul carattere del mandato da affidare all'on. Rumor: ci si è domandati, in sostanza, se il presidente del Consiglio incaricato deve vincolare il suo primo tentativo di costituire un governo alla sola formula del quadripartito, oppure se può — nel quadro dell'ampio mandato ricevuto da Leone — nel caso in cui il PRI non voglia far parte del gabinetto, tentare anche la ipotesi (che tutti i dc sono

c. f. (Segue in ultima pagina)

## Verso l'accordo alla FIAT



Anche ieri, è proseguito il confronto fra sindacati e delegazione padronale, con la mediazione del ministro del Lavoro, per la vertenza Fiat. A terra, una delegazione di lavoratori della FIAT, una recente assemblea dei lavoratori odierna presenterà una proposta conclusiva a dopo

Sentiti ieri Andreotti, Ferri, Bosco e Valsecchi

# Oggi la commissione inquirente deve formalizzare l'inchiesta

Sottolineata da comunisti e sinistra indipendente l'esigenza di portare avanti senza rinvii l'istruttoria - Su questa decisione si misurerà la reale volontà di accertare fino in fondo la verità

### Proposta dal PCI la modifica della carcerazione preventiva

Un disegno di legge che modifica l'attuale norme in materia di carcerazione preventiva è stato presentato al Senato dal gruppo comunista. Prima firmatario della proposta è il compagno Umberto Terracini. Le modifiche previste dall'articolo 29 del codice di procedura penale, le dichiarazioni degli on. Mario Ferrari Aggradi, Luigi Preti, Giulio Andreotti, Mauro Ferri, Giacinto Bosco e Athos Valsecchi, che ne avevano fatto spontanea richiesta. La commissione tornerà a riunirsi domani 8 marzo per le decisioni di sua competenza.

A PAGINA 5

La commissione parlamentare inquirente per i procedimenti d'accusa, dopo aver ascoltato tra la sera di mercoledì e ieri mattina i sei ministri che avevano chiesto di essere ascoltati nell'ambito dell'inchiesta sull'affare del petrolio, ha deciso di riunirsi questa mattina. All'ordine del giorno sono le decisioni che la commissione deve adottare nei confronti degli uomini di governo i cui nomi figurano negli atti trasmessi dalla magistratura e per i quali esistono sufficienti indizi, come prescrive la legge, per una formale istruttoria. La presidenza della commissione, ieri al termine di una riunione, ha diramato un comunicato ufficiale: «La commissione riunita ieri e questa mattina sotto la presidenza dell'on. Cattaneo, dopo aver sentito la relazione del presidente stesso in ordine al mandato ricevuto nella precedente seduta, ha ascoltato, a norma dell'articolo 29 del codice di procedura penale, le dichiarazioni degli on. Mario Ferrari Aggradi, Luigi Preti, Giulio Andreotti, Mauro Ferri, Giacinto Bosco e Athos Valsecchi, che ne avevano fatto spontanea richiesta. La commissione tornerà a riunirsi domani 8 marzo per le decisioni di sua competenza».

L'interrogatorio dei quattro ministri (due erano stati sentiti mercoledì sera) è iniziato alle 9 e si è concluso alle 14 e 30. Andreotti e Ferri (ex ministri dell'Industria), Bosco e Valsecchi (ex ministri delle Finanze) hanno quindi tenuto per oltre cinque ore impegnata con le loro autodifese la commissione inquirente per i procedimenti d'accusa. Conclusa anche questa fase, da molti dei deputati parlamentari ritenuta dilatoria, oggi — come abbiamo detto — i venti «inquisitori» parlamentari dovranno decidere l'apertura ufficiale dell'istruttoria.

La legge infatti non contempla altre possibilità: o aprire l'istruttoria, o archiviare il caso. Diverse soluzioni non sembrano trovare giustificazione, stando anche a quanto dichiarato nel comunicato ufficiale di venerdì scorso dalla stessa commissione, negli atti in possesso dell'organo inquirente e in quelli da essa già esplorati. Dunque l'atto dell'istruttoria, mediante «ordinanza» (Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

## Delitto Calabresi: scoperto a Roma l'ultimo rifugio dei 3 ricercati

Tardiva irruzione della polizia romana in un appartamento della capitale dove, fino a pochi giorni fa, abitavano almeno due dei colpevoli da mandato di cattura per il delitto Calabresi. Luciano Stefano e la sua giovane amica Gudrun Kiess. Non è affatto escluso che essi abbiano ricevuto aiuto frequentando le dimore di Gianni Nardi, stando almeno alle dichiarazioni di numerosi testimoni. I ricercati sarebbero scomparsi dalla zona solamente domenica scorsa poche ore prima che sui giornali comparisse la notizia della loro incriminazione.

A PAGINA 5

A Mantova si è svolta un'altra grande giornata di lotta contadina. Il problema della provincia è quello della grave crisi che attraversa la zootecnia. «Il rilancio di questa attività e di tutta l'agricoltura», hanno detto i contadini in lotta — deve essere una componente fondamentale dello sviluppo e della rinascita della nostra agricoltura — stretto rapporto con tutti gli altri settori produttivi».

A PAGINA 4

MENTRE IL VESCOVO DI BILBAO INCONTRA A MADRID IL NUNZIO APOSTOLICO

# SI INASPRISCE LA CRISI FRA LA SPAGNA E IL VATICANO

**MADRID.** Il vescovo di Bilbao, da una settimana costretto agli «arresti domiciliari» e minacciato di espulsione dalla Spagna da parte del governo spagnolo, ha lasciato alle 6 di stamena in automobile la sua residenza insieme al suo ausiliario mons. Ubieta ed ha raggiunto nella tarda mattinata la nunziatura di Madrid dove era stato convocato dal nunzio mons. Dagaglio. La macchina del vescovo è stata scortata fino alla capitale da

un'altra macchina della polizia spagnola. Contemporaneamente a quella notizia, le agenzie diffondevano l'annuncio di «autorevoli fonti» secondo cui il governo intendeva denunciare il Concordato del 1857 tra il Vaticano e la Spagna franchista per il comportamento del prelado defunto «offensivo per lo Stato».

A questa notizia, però, non sono seguiti commenti ufficiali del vescovo di Bilbao e per fare il punto dell'attuale stato dei rapporti tra la Spa-

gna e la S. Sede giunti sull'orlo della rottura. Subito dopo, mons. Anoveros tornerà a Bilbao.

Sempre nella giornata di domani avrà luogo una riunione del consiglio dei ministri, che non sarà presieduta dal primo ministro Carlos Arias Navarro ma dal generalissimo Franco nel palazzo del Pardo. La riunione, secondo informazioni della presidenza del consiglio, sarebbe dedicata alla situazione delle relazioni tra Chiesa e Stato in Spagna che,

negli ultimi tre anni, ha registrato momenti di grande tensione anche se quello succeduto alla lettera pastorale del vescovo di Bilbao è tra i più acuti.

Secondo ambienti bene informati, si ritiene che il governo spagnolo, anche se deciso a mantenere una posizione di fermezza, non arrivi a denunciare il Concordato del 1857 perché una tale scelta potrebbe avere per il regime franchista incalcolabili conseguenze. Negli ambienti vic-

(Segue in ultima pagina)

### OGGI lo stratega

**PROVATE a immaginarvi un Paese vittima di una invasione nemica. Viene proclamata la mobilitazione totale e il generale designato comandante supremo raduna i generali a lui sottoposti per esporre il suo programma di condotta. Si fa un gran silenzio e il generalissimo, con la fronte aggrottata e la voce grave dice: «I cittadini tutti debbono sapere che dobbiamo difendere la Patria, poi fa un inchino e se ne va. Gli assistenti e la nazione intera, che non ascoltano il breve discorso alla televisione, mormorano confortati: «Che stratega».**

Non diversamente si è comportato l'on. Rumor dopo avere ricevuto l'incarico di formare il nuovo governo. Egli ha semplicemente tenuto le cose da fare, aggiungendo con vacua fermezza che bisogna proprio farle. «Difendere il valore della moneta, combattere l'inflazione, controllare e contenere le spinte inflazionistiche e i conseguenti aumenti dei prezzi che incidono in modo grave sui bilanci di milioni di famiglie, è oggi il primo dovere, così come imprimere il massimo impulso alla produzione e alla produttività del sistema e difendere i livelli occupazionali costituiscono insieme la condizione per uscire dalle difficoltà e portare simultaneamente avanti una politica di investimenti produttivi e sociali». Ora, non c'è nessuno, assolutamente nessuno, in Italia, il quale non sappia di cambiare non le cose da fare, se non svegliate all'improvviso uno che dorme profondamente e bruscamente gli domanda: «Che cosa occorre?», quello, con la voce impastata di sonno, bofonchia: «Difendere la moneta, combattere l'inflazione, aumentare la produzione, accrescere l'occupazione. Accidenti, che ore sono? Pieno?» e si volta dall'altra parte. «L'on. Rumor non poteva ripetere una diagnosi che ci è ormai stanota, ma indicarci una terapia nuova, dopo quelle fatte. Dire come, dove, quando, con quali solite papine non servono, i vertici non funzionano, le «trike» non tirano, la cambiana non da fare, aggiungendo con vacua fermezza che bisogna proprio farle. «Difendere il valore della moneta, combattere l'inflazione, controllare e contenere le spinte inflazionistiche e i conseguenti aumenti dei prezzi che incidono in modo grave sui bilanci di milioni di famiglie, è oggi il primo dovere, così come imprimere il massimo impulso alla produzione e alla produttività del sistema e difendere i livelli occupazionali costituiscono insieme la condizione per uscire dalle difficoltà e portare simultaneamente avanti una politica di investimenti produttivi e sociali».

Fortebraccio